



3
1

C.C.P. n. 53701173

Bologna BO

info@inmissioneconnoi.org

58.714.98

Stefano e Zenebech Cenerini

Via don Luigi Sturzo 37, 40135

Tel. 051-

Cell. 349-34.19.575

stefano.cenerini@fastwebnet.it

ottobre-novembre 2006

Cari amici,

da anni l'associazione IN MISSIONE CON NOI è attivamente impegnata in Africa in vari campi, in particolar modo sanitario e scolastico.

La nostra presenza in loco per nove anni ha garantito una costante informazione di ritorno a tutti coloro che ci hanno seguiti: le nostre lettere collettive e personali hanno cercato di raccontarvi, sia sul piano informativo missionario e culturale locale, che su quello esecutivo dei progetti, quale fosse la situazione nella missione in cui prestavamo la nostra opera e il loro evolversi nel tempo.

Essendo noi in Italia da un anno, si sono modificate le modalità di esecuzione di tali progetti in Africa, ma non certo il fervore, l'impegno e le motivazioni che in tutti questi anni ci hanno stimolato. A dire il vero, io mi sento ora molto più fondato dal punto di vista motivazionale di qualche anno fa. L'esperienza professionale e di vita d'Africa fa maturare velocemente da molti punti di vista.

Sono recentemente tornato da un breve viaggio in Malawi: si trattava della mia prima volta in Africa dopo il trasferimento in Italia dell'anno scorso. Di particolarmente nuovo non ho trovato niente, sebbene andassi da quelle parti per la prima volta. Erano i miei occhi a non essere i soliti: vivendo ora in occidente, ahimè in costanti situazioni di spreco senza ritegno, mi sono spesso trovato con un buco nello stomaco a guardarmi intorno, osservando mille e mille difficoltà di ogni genere in cui tante persone sono costrette a sopravvivere.

Più si sta in Africa e più gli orizzonti si allargano: partii per fare il medico e mi sono ritrovato, a volte senza volerlo, a fare di tutto (chirurgo, manutentore, autista, educatore, contabile, manager di progetti sociali, ecc.), ma sempre con lo stesso orientamento: favorire la crescita della comunità nella quale vivevo.

Sulla via del ritorno, ho ripensato a quanto fosse stato bello gli anni scorsi venire regolarmente in Italia a raccontarvi di persona quanto cercavamo di fare in loco. Questa volta invece è diverso: sono rimasto meno di due settimane, con limitatissimi mezzi a disposizione. Tuttavia non voglio trascinarvi in alcun vortice pessimista, perché,

pur in mezzo a tanta povertà, ho visto gente allegra. Ho notato una certa armonia nel modo di vivere, meno contraddittoria di quella occidentale.

Ho anche pensato che sia sempre più necessario andare in Africa con le tasche piene di soldi, se si vuole realizzare qualcosa con la gente del posto, senza essere vani osservatori. L'ascolto dei bisogni sentiti e vissuti da chi vive lì è essenziale per procedere con buoni risultati e segni incoraggianti nella direzione dello sviluppo.

Con il presidente dell'Associazione, Carlo Lesi, partirò il 13 novembre per l'Etiopia, per rivalutare nella seconda parte dell'anno i cinquanta bambini che abbiamo in adozione scolastica e pianificare come impegnarci dal punto di vista sanitario nel 2007. Sarà necessario avere per quel viaggio ampie disponibilità economiche, per non limitarci alle sole buone intenzioni.

Infatti tantissime persone hanno chiesto a Zenebech, nel suo recente viaggio, di intervenire in vari campi per favorire lo sviluppo: ovviamente noi non riusciamo a fare tutto ciò che ci viene richiesto, ma più forze e fondi ci sono a disposizione e meglio è!

La conclusione la dedichiamo ad un "pazzo sognatore del Bangladesh", **Mohammad Yunus**: un professore universitario che, toccato dalla povertà che vedeva dalla finestra del suo studio, ha iniziato nel 1974 prestando di tasca sua ventisette dollari a quarantadue famiglie ridotte alla fame. Da allora il **MICROCREDITO** da lui fondato (la sua banca si chiama Grameen) ha raggiunto dieci milioni di persone fin nei più sperduti villaggi del Bangladesh, ed oltre cento milioni di poveri in tutto il mondo. Ieri con enorme gioia, la notizia del massimo riconoscimento mondiale, il premio Nobel per la pace (non per l'economia)!

Certamente anche noi in tanti anni di Africa abbiamo pensato (o sognato?) come poter praticamente aiutare i poveri ad uscire dalla loro miserrima situazione. Nel nostro piccolo campo di azione, il libro autobiografico di Yunus (M. Yunus, *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli Milano, 2000) ci è stato di esempio, stimolo e guida in tanti frangenti in cui non eravamo certi sul come procedere.

Cari saluti.

Gionata, Stefano e Zenebech.